

Sommari

Marcello Schirru

Brani di Microstoria urbana: le strategie insediative della Compagnia di Gesù a Cagliari tra Cinque e Ottocento, fra esigenze architettoniche e interessi privati

Il saggio analizza le modalità insediative della Società di Gesù a Cagliari, nei primi secoli di approdo in Sardegna e in occasione del ritorno dei padri nella regione dopo la soppressione dell'Ordine, nel 1773. Le forme architettoniche e l'inserimento nel contesto urbano, secondo modelli adottati dalla Compagnia in giro per il mondo, trovano forti ostacoli nell'antagonismo dell'élite aristocratica e del clero, i cui interessi immobiliari prevalgono talvolta sull'attuazione dei piani insediativi gesuiti. Suscitano interesse il tentato trasferimento del collegio dal quartiere del Castello alla Marina, nel primo Seicento, coevo alla nascita del primo ateneo cagliaritano e il reintegro ottocentesco dei padri gesuiti a Cagliari, le cui vicende architettoniche sono, in larga misura, inesplorate dalla critica di settore.

Architettura gesuita Cagliari
Architettura prima Età Moderna
Strategie insediative gesuiti a Cagliari
Architettura e committenza

Laura Balboni, Paolo Corradini

Nuove gerarchie urbane per Modena capitale. Il ruolo dell'aristocrazia nelle trasformazioni in città (1598 – prima metà XVII sec.)

Con l'elezione di Modena a capitale del ducato Estense, un vigoroso fermento edilizio prende vita per adeguare la piccola cittadina al ruolo acquisito.

Se noti sono gli interventi sulle fabbriche Estensi, il contributo indaga le conseguenze dell'arrivo dei duchi analizzando la riconfigurazione alla scala urbana di Modena attraverso una lettura sistematica degli interventi edilizi che le famiglie aristocra-

Storia urbana n. 166 2020, ISSN 0391-2248, ISSN e 1972-5523

DOI: 10.3280/SU2020-166007

107

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

tiche intraprendono a inizio Seicento, per assicurarsi il favore estense e accreditare le proprie ambizioni nella corte rinnovata.

Le fabbriche ristrutturata e più spesso ampliate restituiscono interessanti indicazioni su alcuni aspetti architettonici che vanno connotando la capitale; ma soprattutto, rivelano l'introduzione di nuove gerarchie negli spazi urbani, dove la definizione della nuova residenza ducale sembra condizionare i cambiamenti.

L'indagine sistematica sulle residenze è condotta sulle fonti edite, attraverso lo spoglio circostanziato dei documenti d'archivio e sulle cronache cittadine che restituiscono la percezione delle trasformazioni più significative. I dati sono correlati tra loro, e interpretati anche in relazione alla loro ubicazione in città. Se le informazioni spesso frammentarie non permettono una interpretazione adeguata dei singoli episodi edilizi, la lettura integrata e comparata offre molteplici suggestioni per cogliere gli esiti di un fenomeno complessivo che contribuisce al riassetto della città

Trasformazione urbana
Modena
1598
Este
Stati Estensi

Simone Devoti

Torino: chiesa, quartiere, città. L'influenza urbana di una parrocchia locale fra '70 e '80

Oggi l'idea di quartiere sembra ormai aver perso quella valenza concettuale, fisica ed amministrativa, utile a interpretare una consistenza sociale specifica e pure a descrivere un ordine spaziale tradizionale omogeneo. Tuttavia, sembra permanere un certo desiderio di identificazione fra comunità locale e territorio, quanto meno in relazione a processi di riconoscimento frutto di un reiterarsi di azioni collettive nello stesso luogo. Come già altri studiosi hanno osservato 'la centralità della dimensione pratica' dà luogo a grumi di socialità in grado di definire addensamenti spaziali. Ma quali spazi hanno davvero (avuto) la capacità di suggerire nuove configurazioni? Quanti e quali di questi sono/stati davvero in grado di incidere sugli assetti urbani del quartiere e della città? Il Novecento è certamente stato uno dei momenti centrali nei quali l'idea di quartiere si è evoluta e molti dei luoghi che allora caratterizzavano quei sistemi urbani hanno mantenuto, almeno nel senso comune, una certa rilevanza per l'identificazione degli stessi. La storia di alcuni di questi luoghi rivela non solo una loro importanza nei processi di riconoscimento collettivi ma anche una reale capacità di incidere sugli assetti urbani locali e talora perfino della città. La vicenda presentata si inserisce in questo contesto e intreccia politiche pubbliche e vita collettiva di alcuni dei suoi abitanti con i cambiamenti che la Chiesa Cattolica stava affrontando in quegli anni.

Quartiere, Chiesa
Comunità locale
Pratiche

Marco Folin

Sulle pratiche di individuazione spaziale nelle città italiane di antico regime: un tentativo di sintesi

Il saggio è dedicato alle pratiche di individuazione spaziale di luoghi, immobili e persone in uso nelle città italiane prima dell'introduzione – a partire dal secolo dei Lumi – dei dispositivi rigorosi e sistematici che sono tutt'ora in vigore (numeri civici, segnaletica stradale, piante catastali ecc.). Erano pratiche poco formalizzate, che utilizzavano come punti di riferimento le circoscrizioni cittadine e una serie di emergenze urbane di vario genere (edifici pubblici, piazze, strade commerciali o artigianali, infrastrutture d'uso collettivo ecc.). Non si trattava quasi mai di sistemi univoci ed esaustivi, ma al contrario di espedienti che coesistevano con altri, cui si poteva ricorrere in maniera intercambiabile, a seconda dei diversi contesti in cui venivano usati. Se c'era un elemento che li caratterizzava più generalmente, era la loro connotazione relazionale: nel senso che si imperniavano sulle relazioni che ogni elemento della topografia cittadina intratteneva con gli altri che gli erano più o meno vicini o contigui; ma anche perché il loro uso non era mai disgiunto dal contesto dei rapporti sociali che legavano fra loro i gruppi che si confrontavano sul palcoscenico urbano. Era appunto questo tessuto relazionale che rendeva poco necessaria per le autorità di governo una conoscenza puntuale e sistematica dell'intera superficie della città; molto più efficaci forme di reperimento negoziate di volta in volta con i corpi intermedi (vicinie, associazioni parrocchiali, corporazioni, confraternite...) che mantennero a lungo un ruolo di primo piano in materia di controllo e gestione degli spazi urbani.

Pratiche di individuazione dei luoghi cittadini
Sistemi di reperimento urbano
Sistemi di mappatura urbana